

## INTRODUZIONE

**“Viaggiando nella vita”** è una raccolta di scritti nati nell’ambito del laboratorio di scrittura autobiografica, nel quale è stato sperimentato il gioco elaborato dal Progetto europeo My Life in Europe, con varie modalità: on-line a distanza, on-line in presenza e in forma cartacea. Gli incontri sono iniziati il 14 settembre e terminati il 26 ottobre 2022, con cadenza settimanale, escludendo la settimana nel quale si è svolto l’ultimo meeting transnazionale in Polonia. Sono state utilizzate le prime sedici carte del mazzo di 64, come gli altri partners europei che hanno sperimentando il gioco nello stesso periodo, anche se il desiderio di continuare a scrivere ha spinto alcune partecipanti ad andare avanti nel gioco. Grazie all’Amministrazione comunale, in particolare a Elisa Bertelli, assessore alla Cultura e Antonella Strozalupi, responsabile dei servizi culturali del Comune di Santa Croce sull’Arno, gli incontri si sono potuti svolgere nella saletta Vallini della Biblioteca comunale, con il supporto degli operatori della struttura. Un grande grazie ad Alberta, Anna, Annagrazia, Anna S. Macistina, Bettina Pellegrini, Catia Petri, Cinzia Capuano, Danilo, Edda, Graziella, Isabella, Ketty, Lisa Bellini, MPia, Sabrina Guidi, Sandra, che con entusiasmo, sensibilità e gioia hanno partecipato al laboratorio, lasciando sulla carta o sul computer, in presenza o a distanza, ricordi intensi, delicati, profondi. Il gioco My Life non finisce con questa sperimentazione ma si arricchirà presto di nuovi contributi. Gli scritti a mano su carta verranno pubblicati successivamente.

Grazia Chiarini

Esperta in metodologie autobiografiche, consulenza e medicina narrativa.

Referente Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari.

# VIAGGIANDO NELLA VITA

GRUPPO MY LIFE BIBLIOTECA

Alberta



## Nome

L'autore della scelta del mio nome sembra sia stato mio fratello. Ho scritto "sembra" perché ho qualche dubbio sulla sua capacità a soli 2 anni di averlo scelto da solo se non su sollecitazione di altri. Questo nome non mi è mai piaciuto.

O meglio, il nome in se stesso non mi dispiace.

È il nome attribuito a me che non ho mai gradito. Semplicemente perché è uguale a quello di mio fratello, salvo l'ultima vocale che finisce in "a".

E voglio pure aggiungere che NON SOPPORTO che si attribuiscono nomi a fratello e sorella del tipo Bruno/Bruna, Agostino/a, Alessandro/a e così via dicendo.

## **Il mio primo ricordo**

È stata la mia prima bambola o meglio la bambola che poteva fare alcuni passi (camminare?!) muovendole le braccia. E questo rappresentava una novità. Ed io ero molto orgogliosa di aver ricevuto un così bel regalo.

## **Autoritratto**

Oggi mi piaccio, ieri no, domani chissà? Scopro l'avanzare del tempo in una ruga in più, la pelle che si aggrinzisce, la peluria del viso che aumenta. Un giorno mi sento giovane e poi magari un secondo dopo scopro che il tempo avanza e ... Ma poi parto e cammino cammino e la fatica, il sole e il vento mi fanno nuovamente sentire giovane.

## **Famiglia**

La mia famiglia di origine: poche risate - un padre rigido - una madre triste - problemi economici - un fratello magrissimo e introverso - io grassottella e sempre in movimento. Più che un episodio ricordo di aver sofferto molto per le merende da portare a scuola che tassativamente dovevano essere preparate in casa, con fette di pane del giorno prima a cui aggiungere alcune fette di mortadella, oppure marmellata e raramente la cioccolata. Quanto ho desiderato poter mangiare un panino o un pezzo di schiacciata che le mie compagne di classe avevano comprato prima di entrare a scuola!

## **Insegnante**

Purtroppo, nel corso dei miei studi ho avuto pochi insegnanti presenti per tutti gli anni di ogni singolo ciclo di scuola. Fra questi alcuni in gamba, ma che non sono state presenze significative per la mia formazione. Il mio ricordo va all'insegnante di matematica e scienze che ho avuto nei tre anni della Scuola Media: bassa di statura e grassoccia, urlava in continuazione ma soprattutto e senza alcun ritegno privilegiava non solo le ragazzine che erano brave nelle sue materie ma soprattutto quelle di famiglie agiate, in prevalenza figlie di professionisti. Io, che non rientravo in queste categorie (né brava in matematica né figlia di professionisti) facevo parte di quel gruppo di compagne spesso ignorate e liquidate con "tanto non ci capite niente". Ricordo che nei soliti incontri di verifica tra professori e genitori, dopo che la signora in questione aveva detto che non avevo la sufficienza, mia madre le fece notare che le sue erano solo supposizioni perché ancora io non ero stata interrogata (!?!)

## **Progetto**

Progetti ne ho pensati tanti nella mia vita. Per me progettare è pensare, mi fa sentire in movimento, è vita. Ma i miei progetti per la maggior parte sono difficili da realizzare, tanto che dopo che ho iniziato, mi chiedo sempre: "Ma che me l'ha fatto fare?". Ma inevitabilmente la storia si ripete...

## **Gioia**

A 50 anni ho avuto il bisogno di rimotivarmi per il mio lavoro e ho deciso di iscrivermi nuovamente all'Università, ai due anni della specialistica. L'impegno è stato notevole: seguire alcune lezioni, studiare, lavorare e occuparmi della mia famiglia contemporaneamente. Dopo aver sostenuto un esame mi fermavo in un negozio e mi facevo un regalo: spesso un libro oppure una collana un vestito. E grande è stata la gioia che ho provato dopo l'ultimo: ero riuscita a finire tutti gli esami nei due anni e con la media del 30.

## **Casa**

Quattro sono state le case della mia vita. La mia prima casa, dove sono nata e ho vissuto fino all'età di 7 anni, era grande ma la mia famiglia disponeva solo di due stanze la cucina e la camera. Nella camera dormivamo in 4, i miei genitori mio fratello ed io. Le altre stanze erano occupate da una vecchia zia di mio padre, vedova e senza figli, e che era anche la proprietaria. In inverno il freddo era tremendo, per salire in camera dalla cucina (era l'unica stanza riscaldata con una stufa a legna) ci dovevamo vestire come se stessimo per uscire fuori. Più precisamente in cucina indossavamo il pigiama e sopra cappotto, sciarpa, cappello e guanti.

## **Viaggiare in Europa**

Amo viaggiare. Ho viaggiato abbastanza ma non quanto avrei voluto. Desidererei andare in molte altre città e paesi in Europa ed è anche giunta l'ora che mi decida ad andare a Londra. Non ci sono mai stata, perchè quando ero giovane, dicevo che ci sarei andata da vecchia. Ora che ho 68 anni e sono abbastanza in buona salute, probabilmente è arrivato il momento di programmare questo viaggio. Ma vorrei pure ritornare in Norvegia, una nazione che mi è rimasta nel cuore. Ma questa volta vorrei tornarvi via mare, non con una grande nave da crociera ma con il "postale dei fiordi", percorrendo le coste da sud fino all'estremo nord. E ancora andare in altri paesi da est ad ovest e visitare quelle città della Spagna non ancora conosciute, quelle della Francia e ancora arrivare fino all'Estonia, Lettonia ecc... E a sud la Grecia in primavera (per evitare il caldo) e poi ancora conoscere altri luoghi, altre persone. Unico inconveniente la lingua: da tre anni ho ripreso a studiare l'inglese (già studiato alle Superiori) insieme con alcuni amici. Ma ... questo è un altro discorso ... "I don't speak English very well".

## Poesia

Vorrei scrivere in versi di un fiore, per farlo sbocciare e dirmi quello che non so dire. Vorrei prendere una parola e farla diventare un fiore fino a quando il fiore e la parola possano moltiplicarsi all'infinito ed essere così sommersa da parole e fiori.

## Volti

Il suo nome era Giuseppa ma tutti la chiamavano Beppa. Aveva un volto minuto pieno di rughe, gli occhi un po' incavati, le labbra sottili e i pochi capelli bianchi erano raccolti dietro la nuca, dalle orecchie pendevano due piccoli orecchini d'oro antico. Era una vecchia signora di 84 anni ma quando parlava la sua voce e il suo linguaggio assomigliavano a quello di una bambina. Non sapeva pronunciare il mio nome e sostituiva la elle con una emme (Alberta diventava Amberta). Era ospite della residenza per anziani dove era entrata insieme al fratello che però era deceduto dopo solo due mesi. Entrambi non erano sposati ed erano sempre vissuti insieme, in campagna. L'unico parente rimasto era un nipote che abitava distante da loro. Il fratello aveva sempre provveduto a tutto e Beppa che non sapeva né leggere né scrivere e neppure fare la propria firma improvvisamente si era trovata a dover gestire direttamente la propria vita, seppure protetta dalla residenza per anziani. Probabilmente per questo motivo e anche per le sue caratteristiche personali era molto diffidente verso gli altri. Nei miei confronti si mostrava talora molto affettuosa - mi diceva che ero come una sorellina - non rendendosi conto di 40 anni di differenza di età. Altre volte, specialmente se contraddetta, per riuscire ad ottenere quello che voleva faceva i capricci. Mostrava la sua arrabbiatura piangendo - senza lacrime - e sbattendo i piedi in terra. La massima espressione della sua rabbia, un giorno, la espresse scagliando violentemente la sua borsa contro il muro. La borsa aveva iniziato ad usarla per la prima volta, da quando era nella residenza ed aveva sostituito probabilmente "il fagotto" o "il fazzoletto" che veniva usato anticamente dai contadini. Quando apriva la borsa si veniva investiti da ogni sorta di odore perché all'interno si potevano trovare fette di pane, mischiate non solo alla frutta ma pure al pettine, ai soldi e al fazzoletto. Ma tornando alla sua diffidenza verso gli altri non si può non parlare del suo atteggiamento verso il denaro o meglio della pensione e di quei pochi risparmi che aveva in banca. Tanta era la sua sfiducia che non esitò ad affidare ad una persona poco conosciuta il suo libretto di risparmio al portatore. Pure non desiderava che la banca si prendesse la sua pensione, che era accreditata sul suo conto. E ogni mese, immancabilmente, si recava alla cassa per ritirarne l'intero importo. Denaro che depositava nella cassaforte della struttura e che, a sua insaputa, veniva nuovamente versato sul suo conto corrente bancario.

## Ponte

Quella domenica il percorso di trekking a cui partecipavo era stato come al solito faticoso ma altrettanto bello per i prati, i sentieri e i boschi che avevamo attraversato. Ma quando mancavano pochi chilometri all'arrivo si presentò davanti al gruppo non un ruscello ma un fiume, il fiume Era. Non c'era molta acqua ma era tale da dover trovare qualche soluzione per non bagnarsi troppo nell'attraversamento. Una volta arrotolati i pantaloni sulla gamba fino a quanto era possibile, ognuno si ingegnò come poteva. Qualcuno si tolse le scarpe e le calze (ma il greto era pieno di sassi appuntiti

e scivolosi), altri si coprirono gli scarponi con dei sacchetti di plastica, cercando di legarli alle caviglie. Altri ancora decisero comunque di rimanere con le scarpe, cercando solo di non bagnare i pantaloni. Io scelsi questa soluzione perché una volta fatto il guado del fiume, mi sarei cambiata le calze con altre asciutte che avevo di scorta. Ora, cercate di Immaginare la scena: un gruppo di una trentina di persone agghindate in modi così disparati e che cercavano di attraversare il fiume. Qualcuno si mosse con cautela per paura di scivolare nell'acqua, altri cercavano di saltare da una pietra all'altra e addirittura ci fu qualcuno che correndo raggiunse l'altra riva. Furono momenti tanto impegnativi ma altrettanto esilaranti. D'altra parte, la guida del gruppo ci aveva detto che questo era l'unico modo per poter arrivare alla nostra meta. Alcuni mesi dopo, per puro caso, mi ritrovai a passare, in auto, a poca distanza da dove avevo fatto il guado e mi resi conto che c'era, non solo una bella strada ma soprattutto c'era un PONTE.

## Incontri

Ero una ragazzina, un'adolescente insoddisfatta di ciò che facevo, ero la pecora nera nel gruppo delle mie amiche. A loro piaceva andare a ballare e a me no, in estate trascorrevano interi pomeriggi a giocare a carte, ai quali io non partecipavo, loro sognavano il principe azzurro e io invece pensavo al mondo. Non mi sentivo proprio a mio agio nell'ambiente ristretto del mio paese. Il passaggio alla Scuola Superiore mi aprì la mente, mi fece sentire viva, curiosa, attiva e intraprendente. Ma l'incontro o meglio gli incontri con gruppi di ragazze e ragazzi più grandi di me mi cambiarono la vita. Furono anni di formazione e di crescita. Finalmente non mi sentivo più pecora nera ma una persona.

## Animali

Nella mia infanzia non ho avuto né cani né gatti perché, se pure per motivi diversi non era possibile tenerli in casa. L'unica specie animale permessa era il pesciolino rosso, dall'esistenza inevitabilmente breve, vinto durante l'annuale fiera paesana. Ma un altro animale al quale sono stata vicina per alcuni anni quando ero bambina è stato l'asino dei miei nonni materni. La "CIUCA" attaccata al carro era adibita al trasporto dei prodotti che venivano coltivati nel podere e raramente per gli spostamenti nei paesi vicini. Per noi bambini salire sul carretto anzi sul "barroccio" era sempre una festa ma ancora più entusiasmante era poter tirare la "martinicca" cioè tirare la corda che lo frenava. "Te sei troppo piccola", "L'hai fatto l'altra volta", "Io la tiro all'andata e tu al ritorno" ... Ogni volta discussioni anche litigi. Non ricordo quale sia stata la fine della Ciuca. Fu venduta? Morì? Non mi interessa perché ben più importanti sono i ricordi di quei momenti vissuti con allegria e spensieratezza. Gli animali o meglio i gatti sono comparsi solo più tardi in età adulta. Ho sempre avuto paura dei cani e timore dei gatti. Per quest'ultimi potevo rischiare solo una lieve e sfuggente carezza. Ma una volta avuto il primo ne sono succeduti altri quattro. I più importanti sono stati il primo e l'ultimo. Il primo lo regalai a mia madre per farle compagnia, poco dopo la morte di mio padre che mi disse che avrebbe accettato un

gatto solo se maschio. Me lo dette un mio amico, laureando in medicina, garantendomi che era di sesso maschile. Dopo qualche mese al gatto - maschio garantito - incominciò a crescergli la pancia, rivelando di essere una gatta. Con il passare del tempo, mia madre che non aveva gradito il cambio di sesso, naturalmente si affezionò molto a "MICIA" che mostrava ricambiare tale affetto. Durante la lunga malattia della mamma Micia trascorse molte ore sul letto o accovacciate sulla poltrona della camera. Addirittura quando le nacquero cinque gattini li toglieva dalla cesta dove erano e uno alla volta se li portava sulla poltrona. Quando la mamma morì, fummo costretti a metterla fuori dall'appartamento, perché più di una volta entrò nella bara. Per finire in leggerezza ecco l'ultimo gatto MIRO' ancora vivente e con alle spalle 12 primavere. E' il più longevo di tutti i precedenti ed unico maschio. Questo gatto non doveva esserci, dopo la morte di quello che credevamo essere l'ultimo, avevamo deciso di non volerne più. In occasione del compleanno di mia figlia, una sua amica si presentò portandole come regalo un gattino di pochi mesi. "Un regalo non poteva essere rifiutato e non avremmo dovuto preoccuparci perché al gatto ci avrebbe pensato lei!". Queste furono le sue testuali parole. Così Mirò entrò a far parte della mia vita e di quella di mio marito, ma poco in quella di mia figlia - che ci avrebbe pensato lei - perché da sei anni si è trasferita e vive all'estero. Mirò da felino indipendente e aggressivo (graffiava e mordeva) è ora diventato più calmo e si riesce ad interagire con lui. Cerca la nostra presenza e seppure con modi maldestri (perché non è abituato) addirittura riesce ad accoccolarsi sulle nostre gambe, ma solo se siamo seduti sul divano.

### **Giochi d'infanzia**

Due tempi, due luoghi, due gruppi di amici e giochi diversi. Fino all'età di 7 anni ho avuto come vicini di casa e amici solo maschi. Con mia grande gioia, poiché mi piacevano poco i cosiddetti giochi per femmine, trascorrevi interi pomeriggi a giocare agli indiani e ai cowboy, oppure a correre nei campi o a girare in bicicletta. Con il cambio di casa e trasferimento in una piccola cittadina trovai solo amiche e così sparirono gli indiani e i cowboy e iniziarono i giochi di nascondino, dei 4 cantoni, uno due tre stella.

### **Musica**

Lo confesso sono un'analfabeta della musica. Nella mia famiglia d'origine alla radio si ascoltavano i notiziari e poca musica, forse solo il festival di San Remo. In casa non si cantava e lo si faceva solo quando andavamo in chiesa. Ma la musica che usciva da quella radio mi affascinava. Da piccola ho spesso pensato che dentro quella scatola ci fosse proprio l'orchestra e avrei voluto aprirla per poter vedere tutti i musicisti. Poi da adolescente ho amato i Beatles e non i Rolling Stones e alcuni cantanti di musica leggera. Crescendo ho apprezzato la musica dei cosiddetti cantautori impegnati. Ma quello che ricordo con piacere sono quei momenti in cui con i miei amici ci mettevamo a cantare a voce

spiegata, magari un campo, come feci quella volta durante la vendemmia. Ero studente universitaria e per guadagnare qualcosa andai a cogliere l'uva, insieme ad alcuni amici, nelle vigne di proprietà di una Parrocchia e più di una volta, per spirito di contraddizione, ci mettemmo a cantare "Bandiera Rossa". Nella mia vita di adulta ci sono più le parole che non la musica. Mi piace il jazz, ma non lo ascolto. Vorrei apprezzare la musica classica, ma non l'ascolto. Ma prima o poi ascolterò!



*Anna*

### **Nome**

Il nome è stato scelto da me.

### **Il mio primo ricordo**

La mia prima bambola.

### **Famiglia**

La mia famiglia è il mio tesoro più grande e il mio posto nel mondo. Noi siamo reali, commettiamo errori, chiediamo perdono, litighiamo, offriamo opportunità, facciamo rumore, portiamo pazienza e ci vogliamo bene. Loro sono la mia casa, il mio angolo immenso in cui potrò rifugiarmi per sempre.

### **Insegnante**

La prof. di educazione fisica. È stato un brutto ricordo.

### **Progetto**

Non ho mai progettato nella mia vita, la vivo giorno dopo giorno.

### **Gioia**

La mia gioia più è stata... quando ho avuto la possibilità di insegnare.

### **Casa**

Il giardino tutto verde.

### **Viaggiare in Europa**

Mi piacerebbe andare in Spagna.

## **Poesia**

Ero in cerca di un'emozione nel profondo del mare, una luce intensa abbaglio i miei occhi ...Non è stato un incontro verbale, ma di sguardi e di colori. Emergendo dagli abissi, sentii una rivoluzione delle mie emozioni .....era l'amore

## **Animali**

Ho due pelosetti.

## **Giochi d'infanzia**

Mi piaceva giocare con l'elastico.

Anna S. ■

### Viaggiare

Viaggiare parola dalle mille sfaccettature, ad esempio, partire organizzati, andare sempre all'avventura anche con i figli, oppure viaggiare in moto anche con il brutto tempo. Che belli tutti e tre ma con la seconda ho un ricordo sbiadito perché gli amici di infanzia di mio marito volevano passare l'ultimo dell'anno all'avventura con i bambini. Noi eravamo contrari e non andammo, iniziarono a fare battute sconvenienti ma in quel momento mio marito prese le mie difese per due motivazioni, ho sempre sognato ad occhi aperti e quando qualcuno viaggiava al suo ritorno faceva sognare anche me e ho imparato a farlo sempre ma con i piedi per terra.

### Poesia

RED Ciao piccolo cane di nome Red, ti chiamammo così perché eri un batuffolino rosso tra le mani del tuo padroncino Stefano che dall'emozione gli cascasti tra le mani ma tu canino forte qual eri non avesti conseguenze. Mi ricordo ogni cosa di te perché eri un cane felice ed i miei bambini sapevano stare con te e tu con loro. Ricordati Red che ora ho un bassotto a cui voglio tanto bene ma tu sei stato il mio bambino di pelo e ovunque tu sia sii sempre felice. Un abbraccio forte forte. Anna.

### Volto

Pensare ad un volto mi viene in mente quanti volti ha un attore: felice triste arrabbiato e quante volte diciamo GUARDA COME E BRAVO OPPURE IL CONTRARIO oppure guardare il volto di una qualsiasi persona a cui fai riferimento e provi plasmarlo su di te ma ti accorgi che quel volto non ti appartiene bisogna andare avanti ed accettare il tuo volto bello o brutto che sia ma è il TUO da quando sei nato ed a quel volto vuoi un mondo di bene. Grazie.

### Ponte

Mi ricordo che la mia mamma mi raccontava la storia del suo coraggio e il dopo ed è questo. Quando ero piccola la mia mamma, la mia cugina, la sua mamma ed io andammo ai giardini e dopo le mamme decisero di attraversare il ponte e andare a comprare le uova dal contadino. Noi bambine eravamo piccole ed attraversare il ponte era emozionante ma le nostre mamme si soffermarono a parlare e il ponte non era come ora, era in pietra. La mia cugina che aveva due anni meno di me mise il capo nel buco del ponte e non riusciva a venir fuori. La sua mamma fu presa dallo spavento e la mia mamma

iniziò a calmare la mia cugina che piangeva e ci riuscì, le ruotò il volto e la tirò fuori. Dopo quando arrivammo dalla contadina le dette un bicchiere con lo zucchero perché si accorse del suo coraggio.

## Incontri

Incontri quando la mia bambina Giulia aveva 2 anni il mio amico Maestrini mi consigliò di entrare come ausiliaria nelle strutture del comune. Il mio primo è stato al nido posto magico mi venivano incontro questi cucciolotti un bel giorno andai a portare loro la merenda ed una bella bambina mora mi venne il braccio. Gli anni passarono e Giulia chiamò le sue amiche e la sorellina della sua amica mi ricordo quella bambina e le chiesi se era andata al nido e lei e questo è la magia della vita

In un lontano 1979 nella Tipografia del mio babbo e del mio zio l'organizzatore della festa della Madonna disse che sarebbe andato a cena con il grande Gino Latilla e il mio babbo chiese se poteva farglielo conoscere. Detto fatto. Il giorno dopo io ero alla mia scrivania e sentii bussare al vetro e vidi questo signore con il maestro Latilla. Che gioia. Li feci accomodare ed andai a chiamare tutti i miei Scali e passammo una giornata gradevole con mille curiosità e risate. Lo stesso maestro disse che gli eravamo piaciuti e lanciò una proposta se poteva portare i grandi fratelli Taviani. Noi non pensavamo che tutto quello fosse vero oppure surreale. Il giorno dopo vennero tutti: il maestro Latilla con i fratelli Taviani Emozione su emozione. Gli facemmo tante domande e le loro risposte furono molto semplici ed esaustive. Non è facile avere persone così famose in un'azienda. Gli facemmo tantissime domande sul film che avevano fatto cioè la notte di San Lorenzo e fu una storia interessantissima ed a dir poco STELLARE. Mio zio vide uno dei fratelli con il cappello blu, di velluto e sfacciato come era gli chiese come mai dato che era caldo ed egli gli rispose che era il suo portafortuna. Che bellissima esperienza che ricordi!

## Animali

Sin da piccola ho sempre cercato di avere un cane ma la mia mamma ne aveva paura e quindi l'unico animale che potevamo tenere era un pesce rosso ed io lo chiamavo Geppetto perché mi ricordava il suo colore di capelli. Ora sono mamma e mio figlio mi chiedeva una sorellina e quando seppe che lo sarebbe stato non solo era felicissimo ma nello stesso tempo gli vennero tanti tic per cui lo portai dalla psicologa la quale mi consigliò di prendergli un cane cosicché lui si sarebbe occupato del cane come io alla bambina ed a poco a poco essendosi reso conto che lui era il punto di riferimento del suo cane e gli passarono tutti i suoi tic. Da lì ho comprato a tutti e due tartarughe di acqua, pesci rossi e pappagalli oltre ai cani perché gli animali sono una vera valvola di sfogo e di benessere.

## Giochi d'infanzia

A me le bambole non sono mai piaciute, ho sempre preferito i giochi collettivi, in compagnia ecco perché preferisco la bella stagione, le corse nei prati il rimpiazzino, costruire aquiloni che naturalmente non volavano mai perché la colla si faceva con farina e acqua quindi venivano pesi, quante ginocchia sbucciate e vestiti strappati, quanti rimproveri ma non importava l'importante era stare in compagnia a volte si litigava allora non sei più amica mia ma dopo 5 minuti tutto tornava come prima fino alla prossima litigata.

Bettina



### Nome

Scelto dai genitori in comune accordo Perché ammiratori di una indossatrice dell'epoca.

### Il mio primo ricordo

La mamma che tornava a casa con mio fratello appena nato.

### Autoritratto

Bionda Capello medio lungo Occhi celesti Altezza 1.65 circa Peso non mi peso mai.

## **Famiglia**

Cresciuta ed educata in una famiglia di solidi principi e forte onestà. Purtroppo le delusioni arrivano da chi non ti aspetti è proprio dai famigliari da cui non sei preparata a difenderti.

## **Insegnante**

La mia insegnante la ricordo ancora. Non volevo andare alle medie per non lasciare la maestra

## **Progetto**

Riflettendo sopra il suggerimento della carta qui sopra, credo di non avere mai avuto un progetto, mi sono fatta trascinare dallo scorrere della vita, affrontando quello che di bello o meno mi ha proposto fino a qui. Sicuramente per la poca considerazione avuta nella famiglia di origine.

## **Gioia**

Si tutte le volte che penso e vedo mia figlia.

## **Casa**

Nel corso della vita ho cambiato tre volte abitazione, e mi ha sempre colpito il fatto che non ho mai provato rimpianto a lasciare la casa, nonostante i periodi di crescita della vita. Una signora che ho conosciuto di recente su questo mio pensiero ha commentato così: " perché ci sei stata male" - non avevo pensato a questo aspetto; sono sempre andata avanti! Comunque, le mie case sono sempre state belle, arredate con gusto, precise, ordinate accoglienti.

## **Viaggiare in Europa**

In tempi più spensierati qualche viaggio l'ho fatto, Francia / Spagna (negli anni 80/90 andavano di moda). Poi passati i momenti spensierati, viaggio solo con la fantasia, ma non sono mai arrivata dove mi porta il sogno. (Per ora). Il desiderio di visitare un paese europeo è il Portogallo (sono rimasta colpita dal libro "sostiene Pereira". Il Paese fuori Europa (Canada/Québec) sarebbe veramente un sogno realizzato.

## **Poesia**

La poesia non fa parte della mia vita credo. Escluso quelle studiate a scuola oramai tanto tempo fa.

## **Volti**

Il volto Mi viene in mente il mio che ancora non accettato! Mi metterò d'impegno prossimamente.

## **Ponte**

I ponti uniscono due parti. Due parti di terra Due parti di vita. L' importante è non distruggerli ma costruirli.

## **Incontri**

La mia vita attuale è frutto di incontri. Più o meno belli Più o meno deludenti Ma tutti mi hanno insegnato e temprato per proseguire il mio cammino iniziato da un incontro. Quello dei miei genitori.

## **Animali**

Gli ultimi 20 anni della mia vita sono stati costellati di animali domestici che mi hanno impegnato tanto e loro mi hanno dato ancora di più. Ora è difficile reinventare il quotidiano quando per tanto tempo tutto girava intorno alle loro necessità. Tutto molto difficile per me Quando c'erano ed ora che non ci sono più.

## **Giochi d'infanzia**

I giochi d'infanzia insieme a mio fratello e mio cugino ed un'amica che tuttora frequento.

## **Musica**

Le canzoni ti fanno sognare.

## **Tristezza**

Il dolore più grande la perdita di una persona infinita tristezza inconsolabile.

## **Europa**

L' Europa unita lo che oggi ho 61 anni ho conosciuto i primi passi di unità che partivano da non avere più bisogno del passaporto per viaggiare nei paesi della prima unione, poi dalla unione del CEE comunità economica europea etc. Poi la moneta che ci dovrebbe unire ancora di più, ma purtroppo le teste cambiano e torniamo indietro. Spero di sbagliarmi.



### **Avventura**

Sono una persona che non ama i rischi quindi cerco sempre di programmare le mie giornate. Le mie avventure sono più di vita quotidiana con le vicissitudini che la vita ti impone.

### **Stanza**

Il divano di casa mia ovunque si trovi è il posto di relax. È casa!

### **Voce**

La voce di mia figlia quando pronuncia mamma.

### **Zaino**

Amo viaggiare leggera. È già abbastanza peso lo zaino delle esperienze di vita.

### **Lettera**

Cara Bettina. È un po' che non ci vediamo ti devo

Catia

### **Nome**

Si mio padre era un grande appassionato lettore di gialli Mondadori quindi ho il nome di una spia russa, il mio nome è scritto con la lettera C perché nel 1957 anno della mia nascita l'alfabeto italiano non contemplava le lettere straniere.

### **Il mio primo ricordo**

Mia nonna Carlotta che poi non era mia nonna ma la mamma di una mia zia seduta su una poltrona (era un donnone) e io seduta su un poggia piedi che in un religioso silenzio ascoltavo la novella della Margallina e della Marforcella e il bello era che tutti i giorni la volevo ascoltare perché ogni tanto cambiava versione non so bene se dimenticava la versione precedente o se lo faceva per tenermi buona.

### **Autoritratto**

Catia: chiacchierona attacco bottone anche con i sassi, sempre sorridente, positiva (per me il famoso bicchiere è sempre mezzo pieno), testarda ma anche generosa, sanguigna prendo subito fuoco ma poi quando arrivo in fondo non mi ricordo nemmeno il perché ho preso fuoco, spero simpatica insomma dove passo lascio il segno almeno per le chiacchiere.

### **Famiglia**

La mia è una famiglia composta da 2 persone e una piccola pelosetta di nome Milly io e quel Sant'uomo che mi sopporta e supporta da ben 42 anni abbiamo una figlia che vive a Ravenna è infermiera presso il locale ospedale.

### **Insegnante**

La mia maestra delle elementari la Signorina DELVINA GROSSI una maestra vecchio stampo, e siccome io non so stare ferma mi aveva messo in cima alla fila dei maschi insieme a SABRINA GUIDI proprio davanti la cattedra così mi poteva tenere a bada, ma facevo spazientire la mia compagna di banco brava a buona. Forse la maestra sperava che un po' della calma di Sabrina finisse addosso a me ma non è successo.

### **Progetto**

Cosa si intende per progetto, io ne ho tantissimi e ne ho avuti tanti, sono una persona testarda quindi

quando inizio una cosa la porto in fondo, per esempio ho fatto lavoretti a uncinetto campanelle, alberelli foderate palline di natale costruito piccoli presepi su base di betulla con Sacra famiglia e lucine poi per la sagra dell'amaretto allestito banchino come Fratres donatori di sangue e il ricavato lo abbiamo mandato nel Burkina Faso attraverso mio cugino Don Andrea Cristiani e comprato due mucche grande ricchezza per loro.

### **Gioia**

Quando è nata mia figlia MOIRA.

### **Casa**

Non avevamo il riscaldamento come oggi un gran freddo lenzuola gelide ma penso di essere stata felice ugualmente ci si accontentava di niente.

### **Viaggiare in Europa**

Si sono una girellona, datemi un paio di scarpe comode e giro il mondo: FRANCIA, SPAGNA, INGHILTERRA, AUSTRIA, LA REPUBBLICA CECA, TUNISIA, EGITTO, E LA NOSTRA BELLA ITALIA. Mi piacerebbe visitare l'America: NEW YORK, SAN FRANCISCO, LAS VEGAS, LOS ANGELES ECC ECC...

### **Poesia**

SAN MARTINO di Carducci e LA CAVALLA STORNA del Pascoli mi riportano indietro nel tempo alla mia infanzia.

### **Volti**

Il mio Babbo bello come Clark Gable uomo integerrimo, severo ma al tempo stesso sorridente e benché fosse del 1915 era un grande appassionato di gialli li divorava io ho preso da lui la passione alla lettura.

### **Ponte**

Il ponte che mi viene a mente è il famoso ponte del diavolo di Borgo a Mozzano mi ha sempre affascinato la leggenda della sua costruzione, come la saggezza popolare ha gabbato il diavolo.

### **Animali**

Io ho una splendida pelosetta che si chiama Milly una piccola meticcina voluta da mia figlia che poi dopo il trasferimento a Ravenna per motivi di lavoro ha lasciato a casa è bellissima noi poi la portiamo sempre con noi è buonissima innamorata di mio marito, certamente chi viene a casa mia si può

trovare i vestiti con qualche pelo, non avrò la casa perfetta ci sono in giro giochi e varie cucce ma credetemi il bene che ci dimostra vale qualche pelo sui vestiti e giochi sparsi per casa.

### **Musica**

Una canzone che mi emoziona tantissimo è PIU' SU di Renato Zero io sono una sorcina anzi una vecchia sorcina così veniamo definiti noi fans di Renato, un cantautore che ha percorso i tempi ad ogni suo concerto vediamo tre generazioni che cantano le sue splendide canzoni

### **Tristezza**

Io sono una persona positiva vedo sempre il famoso bicchiere sempre mezzo pieno non esterno facilmente le emozioni specialmente la tristezza i giorni più tristi in assoluto sono quando sono venuti a mancare i miei genitori.

### **Avventura**

Con la mia famiglia tutti gli anni andavamo in villeggiatura a Viareggio dove affittavamo una casa per il mese di agosto, un anno avevo circa anni sono venute con noi anche le mie amiche del cuore Miriana e Marcella, una sera abbiamo deciso di andare a ballare ma dove? ricordo che in Versilia non mancavano certamente le discoteche ma noi incoscienti dove siamo andate? A Montecatini al Kursaal dove andavamo sempre siamo tornate tardissimo meno male che i miei genitori dormivano già ma mio fratello ci ha sentite e abbiamo dovuto subire il suo ricatto per il resto del mese compare noi tutti i giorni la gazzetta dello sport e pagare merende, ma non è finita il giorno dopo mia madre voleva andare a fare la spesa la mia macchina una Diane rossa non è partita la batteria morta pensate se ci succedeva a Montecatini vi lascio immaginare.

Cinzia



### Nome

Mi chiamo Cinzia per volere di mio padre, appassionato di cinema. Quando sono nata si ispirò al film "Un marito per Cinzia" e scelse questo nome anche per evitare di chiamarmi Clelia, come sua suocera, con la quale non scorreva esattamente buon sangue.

### Il mio primo ricordo

Il primo ricordo che mi viene in mente è un gelato in coppetta alla fragola e limone. Me lo compravano spesso a fine passeggiata al lungomare, nei pomeriggi di inizio estate. Riuscivo a non finirlo mai del tutto, però, mentre rientravamo in macchina verso casa. Scendevo dall'auto in garage e c'era sempre ad attendermi un cagnolino scodinzolante e fiducioso, pronto ad ultimare con gusto il mio gelato.

## **Autoritratto**

Mi chiamo Cinzia, ho gli occhi verdi, i capelli castani, un po' rossi, sottili, mossi in tanti riccioli sempre spettinati. Ho sul viso tante lentiggini e la mia aria vispa è confermata dalla mia inesauribile chiacchiera.

## **Famiglia**

Della mia famiglia di origine restano solo i miei fratelli. I miei genitori se ne sono andati ormai da molti anni, ma io conservo con loro un legame spirituale che non muore mai. Li sento vicini, avverto sempre il conforto del loro affetto, la forza del loro sostegno e non mi sento mai sola.

## **Insegnante**

Ho un ricordo bellissimo della mia maestra, di quelle che un tempo si chiamavano le scuole elementari. Si chiamava De Feo Fausta, era pettinata come una nota presentatrice RAI e aveva una voce leggermente roca. Ci lasciava accendere dibattiti, scrivevamo temi spiritosi, fantasiosi. Facevamo gare di verbi e tabelline e giù a prepararci, per fare squadra, per fare il tifo. Era bellissimo.

## **Progetto**

Non ricordo quanti anni avevo, forse otto o nove, ma di sicuro in quegli anni io vedevo in mio fratello Filippo, di poco più grande di me, una specie di piccolo Archimede. La scatola dei biscotti diventava con lui qualcos'altro, una specie di labirinto, per le piccole biglie in vetro, con cui giocare. Ricordo una volta quando ci mettemmo di impegno e, armati di carta, forbici, colla e matite colorate, costruimmo insieme il gioco del monopoli. Come era bello poi, utilizzarlo per davvero per giocare, dopo aver fatto i compiti, con i nostri amici.

## **Gioia**

I momenti di gioia nella mia vita sono stati tanti. Se ripenso all'infanzia mi vengono in mente, per esempio, gli ultimi giorni di scuola, quando eravamo rimasti così in pochi che la maestra ci lasciava giocare. Ci trasformavamo in pirati della Malesia e perle di Labuan. Vivevamo autentiche fantastiche avventure, nascondendoci tra i banchi, dietro le porte o gli armadietti. Tenevano agguati e imboscate, gridavano vittorie, mentre le maestre, ignare del nostro mondo di fantasia, continuavano in cattedra a compilare il registro.

## **Casa**

La casa dove sono cresciuta era un piccolo appartamento in città, in un palazzo anni '60, al quinto piano. Per raggiungere il centro bastavano pochi minuti in macchina, qualcuno in più a piedi, scendendo verso il mare. Dalla mia casa si vedeva un bel panorama ampio, fatto di colline e monti

che di notte si accendevano di centinaia di lucine, tante piccole abitazioni che a me però sembravano brillare nel buio come stelle. Andavamo a giocare ai giardinetti lì vicino, dove incontravamo altri bambini, bastava solo attraversare la strada.

### **Viaggiare in Europa**

Ho nostalgia dei viaggi. Mi piacerebbe riprendere presto l'abitudine di dedicare almeno una settimana all'anno per fare un viaggio in Europa, come abbiamo sempre fatto. Da qualche anno invece restiamo, in compenso, una settimana in più al mare, in Calabria. Non mi posso di certo lamentare!

### **Poesia**

"...ed è, non cangia stile O mia diletta luna..." Se penso alla parola "poesia" mi vengono in mente questi pochi versi di Leopardi. Ho attraversato tante volte lunghi periodi di stasi e la mia vita allora sembrava come bloccata in un presente statico, ripetitivo, senza possibilità di cambiamento. Malinconica, un po' sovrappensiero, mi ripetevo: "ed è, non cangia stile, o mia diletta luna". Invece no, come il corso di un fiume non è mai uguale dalla sorgente fino al mare, tutto cambia, tutto può cambiare, prima o poi.

### **Volti**

Non uno, ma tanti volti si susseguono nella mente e mi chiedono di fermarmi e parlarne. Niente da fare. Ognuno è un frammento di vita, ogni persona incontrata, anche se non ha più un volto, ha lasciato una traccia, un colore. Non mi resta che allontanarmi. Forse alla fine vedrò l'intero mosaico. Forse tutti quei volti sono il dipinto che raccontano la storia della mia vita.

### **Ponte**

Basta una parola, un gesto, un sorriso per costruire magicamente un ponte, un legame invisibile anche tra mondi lontanissimi e diversi. Basta una convinzione, un pregiudizio, un'emozione soffocata, mai espressa, per distruggere solidi ponti di appartenenza, per creare solchi difficili da colmare.

### **Incontri**

Tre amiche al tavolino di un bar, si conversava del nulla in un pomeriggio vuoto. Una era una collega, in quel periodo ero un'impiegata precaria. L'altra l'avevo conosciuta a un corso di formazione. Erano due belle ragazze, tutte riccioli e cura di sé, interessate a usare la loro avvenenza come una sorta di forma di potere, come un mezzo per raggiungere dei fini, dei vantaggi monetari e di prestigio sociale. Volsi lo sguardo nel vuoto e mi chiesi che accidenti ci facevo lì.

## **Animali**

Non ho mai avuto animali in casa. I miei genitori però mi parlavano di quelli che avevano avuto loro durante l'infanzia e nella prima gioventù e così mi sembra di averli avuti anch'io, mi sembra di averli conosciuti. Mi mostravano le loro foto, mi parlavano del loro carattere, mi raccontavano episodi buffi ed io, insieme a loro, ci ridevo su. Erano state "persone di famiglia", così dicevano e in quel momento leggevo nei loro occhi il dispiacere per la loro perdita.

## **Giochi d'infanzia**

Mi piaceva tanto, da bambina, quando io e mio fratello incontravamo al mare la mia compagna di scuola Lucia. Stavamo tutto il tempo a giocare in acqua con un canotto gonfiabile blu e arancione. Ci arrampicavamo, ci lasciavano cadere in acqua, poi galleggiavamo placidamente dentro la morbidezza del canotto al sole. Ogni tanto lo capovolgevamo molto vicino alla riva e, rifugiati lì sotto, come in una piccola grotta segreta, le nostre risatine rimbombavano curiosamente. Era bellissimo.

## **Musica**

Non potrei immaginare la mia vita senza la musica. Ne ho ascoltata e amata di generi diversi attraversando interi periodi durati anche anni. Immagini, volti, luoghi, si ripresentano alla memoria, così all'improvviso, se la musica, potente e magica, accende in un solo attimo vividi i ricordi.



Edda



### Nome

In famiglia si raccontava che avesse scelto il mio nome la mia sorellina, che allora aveva due anni, e che con tutta probabilità riuscì a pronunciare meglio quello più corto e con suoni in cui semplicemente non inciampò. Da bambina il mio nome non mi piaceva, c'è voluto del tempo perché ci facessi pace, da allora la cosa che mi piace di più è che è poco usato, raramente ho sentito di altre donne col mio nome.

### Il mio primo ricordo

Dell'infanzia ho ricordi difficilmente databili con certezza. Uno dolcissimo è di una sera in cui camminavo con la mia famiglia sul marciapiede. Indossavo un vestitino elegante, chissà dove eravamo stati, aveva la gonna larga di tulle ed era stretto in vita, camminando saltellavo e lo facevo ondeggiare, ad un tratto passando su una grata una folata d'aria proveniente dal sottosuolo mi fece

gonfiare e sollevare la gonna. Scoppiammo tutti a ridere e io e mia sorella non facevamo altro che avanzare su quella grata e ritrarci.

### **Autoritratto**

Ho sessantasei anni, sono una donna, per una vita ho insegnato e ora sono in pensione, ho una figlia ormai grande che vive all'estero e vivo con mio marito in una casa in campagna anche se amo altrettanto la città e a volte mi ci immergo. Amo leggere narrativa ma non sono onnivora. Ogni espressione artistica mi incuriosisce e a volte la bellezza nell'arte mi commuove così come quella della natura. Amo camminare e farlo mi alleggerisce il pensare. Mi è capitato di essere al mondo in questo tempo e in questa parte del mondo, di conseguenza, ho beneficiato del progresso tecnologico raggiunto e della maggiore libertà individuale conquistata da chi mi ha preceduto, mi ritengo fortunata ma non mi basta, da sempre vorrei un mondo tutto diverso, un mondo migliore senza ruota della fortuna, più giusto.

### **Famiglia**

Nella mente una matassa di ricordi, uno che si fa largo, non un momento preciso, un fare ripetuto piuttosto, un rituale durato mesi, anni. È scesa la notte, è ora di dormire, prendo la mia bambina in braccio e salgo le scale, sette scalini la prima rampa, sette scalini la seconda, ogni scalino un bacio, uno, due, tre, quattro...quattordici. Odore di lattante e poi di bambina. Il suo abbandonarsi sopraffatta dal sonno, quel peso che amavo portare. Arrivavo in cima e già allora, quando non era ancora ricordo, era vita, dentro di me piangevo per come era bello.

### **Insegnante**

La prima donna adulta, fuori dal contesto familiare, che ha lasciato un segno indelebile in me, è stata la mia professoressa di filosofia al liceo, una donna autonoma che al contrario delle donne della mia famiglia si manteneva con il proprio lavoro e non era sposata. Uno spirito libero, estremamente autorevole senza un briciolo di autoritarismo, comprensiva e aperta al confronto, curiosa della vita, che si metteva in gioco in prima persona e si sporcava le mani con noi studenti in tempi di aspro conflitto generazionale, paladina del dialogo sempre. Un modello di rigore, coraggio, coerenza e dedizione, che con pazienza materna, esattamente con lo stesso garbo delle donne che si erano prese cura di me da bambina in famiglia, ci istillava l'amore per la conoscenza e la libertà di pensiero con un occhio di riguardo verso quelli tra noi più fragili.

### **Progetto**

La prima volta che mi sono ritrovata in un progetto di gruppo ero davvero piccola e ci capitai trascinata dall'euforia degli altri. Era estate, come di consueto ci ritrovammo in una decina di bambini, chi più grande già con capacità organizzative, chi più piccolo affascinato dai grandi, eravamo tutti

cugini presso i nonni in campagna. I più grandi proposero, noi inconsapevoli ma entusiasti li seguimmo. In quattro e quattr'otto l'aia dei nonni diventò un palcoscenico, un libro di fiabe il copione. Giorni e giorni di prove, ore passate a ripetere a macchinetta le parti, io non sapevo leggere, mi chiedo se la mia parte richiedesse il parlato, forse no, forse solo il fare o semplicemente esserci, non ricordo. Che euforia, per giorni interi non facemmo altro. Quanti litigi, quante mediazioni. E poi la costruzione degli oggetti di scena... che meraviglia! Non ricordo come andò a finire, credo che in realtà non ci fu mai una rappresentazione. Ci mancò il tempo? Alla fine non riuscimmo a ricucire uno strappo? Nonostante ciò, è rimasto un bellissimo ricordo.

### **Gioia**

La gioia mi sorprende sempre, soprattutto quando arriva senza preavviso e per niente. Quest'estate, ad esempio, è successo al mare mentre nuotavo durante il primo che poi è diventato l'unico bagno dell'anno. Quel piacere mi ha riempito di gioia, tutto intorno e dentro di me ha preso colore.

### **Casa**

Da giovane, quando sono andata a vivere per conto mio, nei primi tempi ho cambiato spesso casa condividendola con amici. Quella, però, che ancora sento come la mia casa, fu quella che presi da sola in affitto col primo lavoro stabile. Era piccola, a mia misura, nel centro di Milano, a due passi da tutto, da dove uscivo con passo veloce assetata di vita e dove mi rifugiavo per riprendere fiato e curare le ferite.

### **Poesia**

Ascolta come mi batte forte il tuo cuore Wislawa Szymborska.

### **Animali**

Nel tempo ho avuto due cani e diversi gatti. Il primo fra essi è stata una cagnetta che è arrivata a casa, vivo in campagna, ci ha studiato per un po' e poi è rimasta. Era una cagnetta selvatica e dolcissima, abbiamo saputo poi che era nata nel bosco vicino e non era addomesticata. È sempre rimasta uno spirito libero, ogni tanto andava via per un giorno intero chissà dove e quando tornava saltava di gioia.

### **Musica**

La musica mi piace molto e spesso accompagna le mie giornate. Mi piace la musica classica, il rock, la musica d'ambiente, il jazz. Ancora di più mi piace la musica dal vivo. Tanti i concerti e i ricordi legati a quei momenti di emozioni condivise. La bellezza che mi inonda, il corpo che vibra, sono nell'universo.

# Grazia



## Nome

Il mio nome lo ha scelto praticamente mio padre. Così mi ha raccontato mia mamma dicendomi che avevano pensato a vari nomi ma poi, quando mio padre è andato all'anagrafe, il primo nome che gli è venuto in mente è stato Grazia, seguito poi, separato da una virgola, da Maria Cristina, come usava nel 1953. Ho sempre sentito il mio nome estraneo da me e un po' gracchiante, gra, e zia mi sembrava uno starnuto. Così quando qualcuno, più tardi, mi chiamava Chiara per via del mio cognome, quasi, quasi ne ero contenta. Chissà perché questa mia sensazione sul mio nome. Forse perché mi veniva in mente Gratia plena? Ma non nel senso di piena di grazia ma grazia piena, cioè ciccotta, come mi sentivo soprattutto nell'età infantile. Se penso però al mio nome ora mi sento rappacificata. Mi piace la grazia e la gentilezza nelle cose, nelle persone e nelle parole. Penso che siano strumenti che aiutano nelle relazioni, ad avere maggiore rispetto tutto ciò che ci circonda e per se stessi. Ecco il mio nome me lo ricorda ogni giorno.

## **Il mio primo ricordo**

Il primo ricordo che mi viene in mente adesso è di dolore. Dolore fisico però. Avrò avuto 4 o 5 anni e con la mia mamma ero sul trenino a rotaia che portava da una stazioncina nel centro di Pisa a Marina di Pisa. Era divertente quel trenino e mi dispiace che non ci sia più. Quel giorno era pienissimo di gente e non c'erano più posti a sedere così siamo rimaste in piedi. Vicino a me c'era un donnone (così mi sembrava ma ero piccola) che dondolava qua e là. Ad un certo punto sbanda e il suo piede va a finire proprio sul mio alluce e mi toglie l'unghia. Non è stato tanto il dolore sul subito quanto la sorpresa. Poi non ricordo più niente. Forse alla fine siamo riuscite ad andare al mare.

## **Autoritratto**

Descrivere se stessi non è proprio facile. Se mi guardo allo specchio vedo una donna di mezza età (un po' di più), con gli occhi colore verde e marrone e la bocca che ha voglia di sorridere. Questa voglia a volte manca e la mia bocca può stendersi in un sorriso che non corrisponde al sentire. Questo perché penso che anche nei momenti più bui un sorriso sia sempre buono per se stessi e per gli altri.

## **Famiglia**

Se penso alla mia famiglia di origine era composta dal mio babbo, che chiamavo papà, mia mamma ed io. Avevo una sorella che è nata quando avevo sei anni ma è morta dopo tre giorni dalla nascita per ittero neonatale. È stato molto triste per tutti noi perché probabilmente non sarebbe successo, se fossero stati effettuati degli esami prima che nascesse. Se, se, se... Purtroppo è successo ed io sono rimasta figlia unica. Avevo anche dei carissimi nonni. I genitori di mia madre abitavano in campagna, quelli di mio padre in città. Così d'estate andavo spesso in campagna dai miei nonni e mi divertivo molto con i bambini e con gli animali del cortile: i gatti, i conigli e tanti piccoli passerotti. Mia mamma aveva un fratello che era sposato e viveva in Lombardia con la moglie, senza figli. Mio padre aveva una sorella che viveva con i genitori. Non si era mai sposata. Così mi sono ritrovata figlia unica e nipote unica.

## **Insegnante**

L'insegnante che mi viene in mente adesso è la mia maestra delle elementari: la Ciampolini, una signora con i capelli bianchi, minuta ma energica. Arrivava in classe la mattina e si metteva in cattedra guardandoci, attraverso le piccole lenti dei suoi occhiali, con i suoi occhi azzurri chiari e penetranti. La sua grande passione erano i dettati e le poesie. Ogni giorno un dettato e ogni giorno una poesia da imparare a memoria. Forse è per questo che non riesco a ricordare le poesie che avevo imparato a quel tempo ma quelle che ho studiato successivamente, brevi ed essenziali. Nel 1959 era una sola l'insegnante delle elementari ed era lei che teneva le lezioni ogni giorno. In prima elementare avevo un'altra maestra che ha sostituito la titolare per tutto l'anno. Una signora bassa e grassottella che ci faceva fare esercizi di bella calligrafia. Un giorno ci disse: " Non dite ai vostri genitori che vi brontolo,

perché ho un uccellino che vede tutto e me lo racconta". Allora andai a casa tremante, chiusi le tapparelle delle finestre, per paura che l'uccellino mi vedesse, e raccontai tutto a mia madre che naturalmente andò subito a protestare con la maestra. Ho bei ricordi, comunque, delle elementari ed ho ancora davanti agli occhi la Ciampolini con le sue poesie.

### **Progetto**

Progetti piccoli e progetti grandi. A cinque anni circa mentre ero solita andare con mio nonno, il padre di mia madre, in bicicletta a girovagare per i sentieri di campagna, dicevo che da grande mi sarei sposata, avrei lavorato e guadagnato lo stesso stipendio di mio marito: trecento lire per ciascuno. Trecento lire le avremmo utilizzate e trecento le avremmo messe da parte. Anche se poi le cifre non erano quelle di quando ero piccola, questo progetto si è realizzato. Non ho seguito però tutti i propositi della bambina giudiziosa che ero, di mettere da parte uno stipendio!

### **Gioia**

Una grande gioia era quando il mio passerotto Fifi mi volava sulla testa e si accovacciava come se fosse in un nido. Avrò avuto sette/otto anni e mi era stato regalato un piccolo passerotto caduto dal nido. Era una femmina che chiamai appunto Fifi. Riuscì a vivere e a crescere. Si era talmente abituata a stare con noi che potevamo lasciarla libera di volare in casa. Quando la chiamavo veniva da me e si accovacciava sulla mia testa.

### **Casa**

Se penso ad una casa penso a quella di mia nonna materna in campagna. Una grande cucina con un camino, una stanza di ingresso, dalla parte della strada principale, dove non andavamo quasi mai, un sottoscala e al piano superiore due camere. Il bagno era fuori nell'aja. Eppure, nonostante le scomodità vi ho trascorso giornate bellissime tutte legate alla mia infanzia.

### **Viaggiare in Europa**

Da piccola non ho viaggiato molto con i miei genitori. Andavamo al mare o in campagna, qualche volta a visitare città italiane. È stato all'università che con alcuni amici, utilizzando il biglietto Inter-rail, abbiamo visitato la Francia, l'Inghilterra e la Scozia. È stata un'esperienza bellissima. Avevo 22 anni. Mi ricordo ancora il viaggio quando cantavamo a squarciagola le canzoni di Celentano, le camminate per Londra, la landa scozzese, le bellezze di Parigi con gli occhi di una giovane ragazza, lanciata per la prima volta nel mondo.

## Poesia

*Qui,  
assaporo la luce,  
che filtra attraverso le bianche tende,  
avvolgente.*

## Volti

Mi viene in mente il volto della zia Vincenza. Era la zia di mia mamma ma la consideravo mia zia anche se la vedevo poco. Aveva un volto ovale, pieno di rughe, i capelli bianchi raccolti in una crocchia ed un sorriso dolce, che ti apriva il cuore. Avrò avuto circa cinque anni quando, una volta che era venuta a trovarci, le presi il volto tra le mie piccole mani e lo riempii di baci.

## Ponte

Uno dei ponti della mia vita è stato quello di andare al liceo classico. È stata una scelta non facile perché i miei interessi mi avrebbero portato verso il liceo artistico ma scelsi il liceo classico come sfida verso me stessa, per mettermi alla prova. Questo modo di agire mi ha accompagnato praticamente sempre nella mia vita fino ad adesso. Un modo molto faticoso anche se mi ha portato anche grandi soddisfazioni.

## Incontri

Se lascio la mia mente vagare mi viene in mente lo yogi che ho conosciuto a Roma dove ero andata con una mia amica un po' estrosa. Furono due giorni indimenticabili. Mi incontrai con un gruppo di persone che faceva yoga. Era un uomo di circa cinquanta anni, con la testa rotonda, senza capelli, gli occhi piccoli e penetranti. Dopo aver cenato ci parlò dell'energia che gli oggetti conservano del posto da cui provengono ed invitò ciascuno a dire che cosa ci veniva in mente mentre tenevamo in mano un coltello antico proveniente dall'Egitto. Vennero fuori storie molto interessanti e coinvolgenti, anche da parte mia. Mentre tenevo il coltello, ad occhi chiusi mi apparvero le piramidi e degli uomini di colore. Non conoscevo ancora la provenienza dell'oggetto. Mi dissero che avevo una grande sensibilità e che nella vita avrei sofferto proprio per questo. Ne rimasi colpita tanto che dal mio volto si poteva leggere questo smarrimento. Lo yogi mi invitò a rimanere nella sede. Disse che poteva aiutarmi a stare meglio. Dissi di no. Avevo appena letto "Il maestro e Margherita" di Bulgakov e lo yogi mi ricordava lui. Il mattino dopo lo incontrai in un bar e mi chiese se non mi ero fidata di lui. Risposi di no, non mi ero fidata, guardandolo negli occhi. Ripensando a questo episodio ancora vivo nella mia memoria penso che lo yogi mi avesse comunque aiutato a prendere consapevolezza di una parte di me che ancora non conoscevo bene. Forse è anche per questa esperienza che mi affasciano i coltelli.

## Animali

Oltre al passerotto Fifi, i miei animali dell'infanzia erano i conigli di mia nonna con cui giocavo. Batuffoli morbidi e colorati a cui davo insalata fresca e tenevo in grembo. Poi il gatto con cui giocavo

quando ero piccola. Stavo sempre con lui quando andavo in campagna da mia nonna. La mattina o il pomeriggio stavamo insieme poi la sera tornava a casa. Veniva da solo a trovarmi ed io lo accoglievo con gioia. Poi i "grandi" cominciarono a prendermi in giro perché stavo sempre con il gatto. Un giorno lo vidi arrivare ma non lo chiamai. Fece uno scarto laterale proprio mentre stava arrivando una moto. Lo vidi investire e morire sotto i miei occhi. Se lo avessi chiamato non sarebbe morto. Mi sentii in colpa per tanto tempo e provai rabbia quando sentii "i grandi" dire di quanto era buono quel gatto. Non ricordo di avergli dato un nome allora. Lo chiamerò Amore.

### **Giochi d'infanzia**

Se penso ai giochi di infanzia me ne vengono in mente alcuni: nascondino, i giochi con le bambole, giocare a biglie sulla sabbia, il gioco con il fazzoletto. Quando ero in campagna da mia nonna giocavo con i gatti, i conigli, le formiche, con i pattini. Con i bambini dell'aia si giocava a nascondino tra i cumuli di paglia. Era divertente.

### **Musica**

Mi ricordo di quando andavo a ballare alla casa del Popolo di Mezzana con la mia cuginetta. Io avevo circa sedici anni e lei due di meno. Andavo preferibilmente d'estate ed era piacevole ballare nell'aia adibita al ballo e circondata da alberi. Le prime simpatie e i piccoli fuggevoli amori. Quell'anno fui eletta anche miss estate e ballai da sola nella sala da ballo con il ragazzo che mi piaceva. Occhi negli occhi, a suon di musica che per noi era bellissima. Non ci vedemmo più.



# Graziella



## Nome

Lo ha scelto la mia mamma perché così si chiamava una sua carissima amica di studi.

## Il mio primo ricordo

Il fischio del gelataio FUFU che nei pomeriggi assolati d'estate veniva da S. Romano in bicicletta con dietro un carrettino: i gusti erano solo due, crema e cioccolato in cialde da 10,20, 30 lire. Lo aspettavamo io e mia sorella anche se mamma cercava di farci fare il sonnellino pomeridiano.

## Autoritratto

Fisicamente mi sono sempre accettata e non ho trovato difficoltà a piacere agli altri. Per il resto credo di poter dividere la mia vita fino ad oggi in tre periodi temporali che l'hanno caratterizzata: I

'ADOLESCENZA, vissuta come allieva interna in una scuola salesiana, dove ho fatto la quinta elementare, le medie e le magistrali ( tornavamo a casa solo x le vacanze); La GIOVINEZZA e PARTE della MATURITA' con il ruolo di moglie, mamma, insegnante oltre a quello naturale di figlia e sorella : ero una persona soddisfatta di sé; e quello che sto vivendo adesso LA MATURITA' PIENA (non mi sento assolutamente vecchia con i miei 74 anni) da pensionata vedova e lo sto vivendo con ansia, bisogno di aver tutto sotto controllo un po' di tristezza che non mi era propria. Oggi mi auguro di ritrovare un po' di leggerezza nel vivere.

### **La famiglia**

La mia famiglia di origine era formata da babbo, mamma, una sorella minore e i nonni. Ho ricordi di un'infanzia felice con nonna che raccontava novelle, un nonno un po' burbero che aveva un debole per me. Una mamma laureata che aveva accettato l'insegnamento solo dopo aver fatto grandi noi e un babbo che a ritorno dall'ufficio si metteva con noi a fare il croccante sul piano di marmo dell'acquaio, i brigidini e le formine di farina dolce nella cucina a legna, il gelato nella gelatiera manuale o, grande evento, la proiezione dei filmini con il super otto ai quali erano invitati tutti gli amichetti. Di mia sorella, un maschiaccio, ricordo le guancialate sul lettone e il suo venire nel mio piatto a finire tutta la carne e i callettini che io scartavo. Questa vita è cambiata con il mio ingresso a nove anni in un istituto religioso molto qualificato dove ho studiato fino al diploma magistrale.

### **Insegnante**

Credo come tutti di portare con me ricordi belli e brutti di tutte le insegnanti che ho conosciuto ma voglio parlare della maestra che mi ha fatto la prima privata. Piccola, grassottella, oltre me aveva un bambino che stava nella mia stessa strada, e, in uno stanzino un po' buio fra aste e tondi mi sono presa la mia prima cotta.

### **Progetto**

Molti dei miei progetti dell'età adulta sono stati realizzati con soddisfazione quelli da adolescente sono rimasti desideri inappagati spesso per la mentalità dei tempi passati. Ripenso con piacere all'impegno messo nelle attività scolastiche condotte con la collaborazione di colleghi con i quali si creava un clima sereno, stimolante, attivo che portava a risultati soddisfacenti per noi, per gli alunni e i genitori. Come non ricordare le recite, gli allestimenti, le mostre realizzate in modo corale da tutte le classi e che prevedevano una fase di progettazione di creatività e realizzazione. Una volta in pensione ho trovato momenti per piccole creazioni di bricolage che seppure vissuti da sola mi danno soddisfazione e mi aiutano ad uscire dal quotidiano. Per il futuro spero di inventarmi ancora qualcosa fossero anche sogni invece di progetti.

## Gioia

Una grande gioia che ricordo ancora sorridendo me l'ha data la FESTA DEI MIEI 18 ANNI. Per una settimana con le mie amiche si allestì il garage a mo' di cantina: si prepararono i tavoli con i tini x l'uva raccattati dai conoscenti, alle pareti, stuoie di caneggiole cipolle e agli, ragni naturalmente finti e già nella preparazione della festa, inviti compresi, partì la prima parte del divertimento di quella che sarebbe stata la mia prima festa in casa concessa come alternativa alle sale da ballo non troppo ben viste dai miei. Nevicava, erano i primi di gennaio: i ragazzi arrivavano con i fiocchi di neve sulle giacche dei vestiti rigorosamente scuri. Io avevo un vestitino di chiffon nero con un fiore bianco appuntato su di una spalla. Tre particolari di quel pomeriggio sono nitidi nella mia mente: la scivolata per terra di mia sorella con un vassoio di bignè, la spolverata di zucchero a velo con la quale ricoprii, soffiando sulle candeline, la giacca di un cavaliere e il colpo di fulmine con quello che sarebbe divenuto mio marito e con il quale continuavo a ridere, parlare e ballare anche a musica finita.

## Casa

Ho abitato in tre case e per ognuna ho un particolare affetto: io mi affeziono alle cose quasi come alle persone visto che di ogni oggetto ricordo la storia (dove l'ho acquistato, in quale occasione, in compagnia di chi, cosa ha suscitato l'averlo, con chi l'ho condiviso e altro). Ogni abitazione ha segnato un periodo preciso della mia vita: quella della mia infanzia dove sono stata fino a quando ne ho lasciato l'ingresso giovane sposa accompagnata da babbo. Era una casa a tre piani della quale ricordo il grande stanzone al terzo piano che in passato era servito a farci asciugare le pelli di conceria, arioso, era pieno di bauli, armadi, e soprattutto aveva appesa agli altissimi ganci per le pelli, un'altalena. Era il regno mio e di mia sorella lì giocavamo ai travestimenti, a pistolettate ad acqua, e a lanciarsi con l'altalena come Tarzan e Jane. Era fredda come la maggior parte delle case, anche se godeva della stufa a kerosene a metà scale e di quella economica a legna in cucina; avevamo il bagno interno e un frigorifero Fiat che era davvero un lusso. Prima di avere la nostra cameretta io ho dormito con i nonni (sarebbe tutto un capitolo da raccontare) e mia sorella con i miei genitori. La casa dove sono stata per sei anni con i suoceri la ricordo per la loro calda accoglienza nel farmi sentire padrona di casa, per gli spazi un po' piccoli che però sapevo essere provvisori e i primi anni di matrimonio da ventenne quale ero tutto mi sembrava magico e bello. La visita a queste due case mi è stata proposta tante volte dai nuovi acquirenti, ma non ho avuto mai il coraggio di vederle trasformate in qualcosa a me estraneo. La casa dove abito ora è grande con il giardino, strutturata in maniera un po' superata è la casa dove ho vissuto più di quarant'anni di matrimonio e le cui stanze, ora, anche se sola, cerco di mantenere vive usandole tutte.

## Viaggiare in Europa

Ho fatto diversi viaggi in Europa dalle mete classiche dei viaggi di nozze ad altri quando viaggiare era più facile (minor traffico, minor numero di turisti, minor convenzioni .....). Ora viaggio spesso con la

fantasia guardando le riviste di Bella Italia o Bella Europa, sperando in qualche futuro viaggio organizzato da agenzie.

### Poesia

#### SCRITTA GUARDANDO FUORI DALLA FINESTRA:

Il cielo smortisce nell'ora serale,  
del pino, soltanto il colore, la netta forma degli aghi,  
non l'odore che aspetta il mattino ad uscire.

#### SULLA RIVA

Due figure,  
con agilità diverse,  
contro il sole  
ripetono un gioco.  
L'una,  
ricordando sprazzi d'infanzia,  
l'altra divertendosi al nuovo.  
Per mano,  
il nonno si ritira all'arrivo dell'onda  
con la prudenza usata  
di fronte agli ostacoli della vita;  
la bimba con grida gioiose  
corre avanti  
con l'audacia di chi ignaro  
affronta una grande avventura.

### Volti

Volti di familiari, di amici, di colleghi, di conoscenti e sconosciuti ti vengono in mente come tirati fuori da un cassetto richiamati da un suono, da un profumo, da una circostanza e, ad una certa età sono tanti!! Quello a cui penso spesso è quello di mamma: lo ricordo premuroso e rassicurante chino su di me ammalata, ridente ad aspettarmi sul cancello, soddisfatto e rosso di piacere nel portare in tavola dei pranzi favolosi soprattutto per le feste o quando lavorava per noi di cucito: scorciava, strettiva allargava, ricamava... e poi ci presentava con soddisfazione il risultato. E' questo ultimo, il

volto che ho cercato, per gli anni che è mancata, di soprammettere a quello triste, conscio di non poter donare più secondo la generosità che l'aveva sempre contraddistinta e poi, a quel volto disperato dal dover sopportare la sofferenza e il distacco da noi. Con il tempo spero sempre di più in un ricordo sereno

### **Il ponte**

Sento dire: abito di là dal ponte, ci vediamo dopo il ponte, prima del ponte, sul ponte. Il ponte è una parte integrante del paese, rappresenta una agevolazione alla vita dei paesani e Lui osserva il transito frenetico delle auto nell'ora di punta come il volo degli aironi e i salti delle rane sulle sue sponde e sa di essere importante per unire diverse realtà.

### **Incontri**

Sono tanti, quotidiani, sporadici o unici. Ognuno di essi è una ricchezza sia che porti ad una discussione, ad un confronto, ad una serena condivisione, ad una informazione. Tutti lasciano qualcosa e dato che un incontro scorre in due sensi si spera di lasciare nell'altro la stessa ricchezza che riceviamo.

### **Animali**

Mi fa male parlarne: ho avuto tre cani e soprattutto gli ultimi due sono stati tanti anni con me e mi hanno dato tanto affetto e mi hanno fatto tanta compagnia ognuno di loro in modo diverso ma ugualmente importante. Ora non ci sono più, mi hanno lasciato ricordi belli che oggi mi creano tanta nostalgia, ho sofferto tanto per la loro mancanza che non me la sento di ripartire con un'altra avventura canina, Sull'ultimo ho anche scritto una storia ma né io né mia figlia ci sentiamo di rileggere perché ci fa piangere. Mi consolo che la loro vita con noi non sia stata certo "una vita da cani".

### **Giochi d'infanzia**

Il gioco che facevo più spesso sia nell'inverno che nell'estate era la costruzione di casine fatte con ombrelli aperti per tetto, asciughini per pareti lì mi "rintanavo" lì con le mie amiche a raccontarci, sentendoci vere cospiratrici, protette dagli sguardi dei grandi. Niente a che vedere con le casine di plastica spesso dimenticate nei giardini, perché il momento più bello era quello creativo della loro costruzione.

### **Musica**

Credo che certe canzoni siano particolarmente legate a dei ricordi di vita, secondo me sempre belli, perché se si ascolta musica vuol dire che siamo felici.

Su questo pensiero, però, mi sono ricreduta con gli anni: ora ci sono canzoni che a sentirle so già mi renderanno nostalgica, commossa o addirittura triste anche se faranno sempre parte del mio bagaglio di vita vissuta.

Lisa



### Nome

Il mio nome è stato scelto dalla mia mamma. È un nome breve Lisa, così non può essere modificato, cambiato. Mi ricorda la natura, l'essenza di una persona. Non possiamo fare finta di essere quello che non siamo.

### Il mio primo ricordo

Ricordo da piccola, sul terrazzo al terzo piano, che chiamo i bimbi dalla strada, "venite a giocare con Lisa", non mi sentivano erano lontani e c'era il rumore delle macchine. Da quel giorno, non ho mai smesso di cercare, chiamare. I legami vanno coltivati nonostante le difficoltà.

## **Autoritratto**

Sono con gli occhiali, capelli quasi fatti, niente trucco. Una collana che raffigura l'albero della vita. Sorriso, felice di essere venuta al mondo. Orecchini a cerchio, simbolo del ciclo naturale degli esseri viventi, con la nascita, c'è la morte è inevitabile.

## **Famiglia**

Sono insieme alla mia nonna, mi prepara la merenda con il pane fresco e il pomodoro (quello dell'orto) . Vado a prendere un uovo fresco dalle galline nel pollaio e nonna mi prepara l'uovo sbattuto con una goccia di liquore perché avevo le guance pallide, per rendermi forte e tirarmi su'. Quanto mi manca la sua cura e il suo affetto, che non ritrovo più, le uova di nonna erano magiche.

## **Insegnante**

Mi viene in mente la mia insegnante di matematica, con il cappotto e tutta la sua infinita pazienza nello spiegarmi i problemi da risolvere. Il mio insegnante di filosofia che parlava di pensatori come se fossero nostri amici che potevano aiutarci nei momenti più neri e difficili della nostra esistenza. È la mia insegnante d'inglese, un vortice di energia e letteratura. Quando entrava in classe, tirava la sua cartellina sopra la cattedra come un missile. Le ricordo con stima e affetto. Anche loro hanno contribuito a formare la persona che sono diventata.

## **Progetto**

Il mio progetto più grande l'ho pensato in questi anni di maturità a 45 anni. Avviare uno studio professionale come pedagogista nella casa di famiglia. Creare un luogo dove le persone si possono incontrare, formare, esprimersi. Aiutare i bambini nello studio ad affrontare l'ansia da esame, né ho sempre sofferto e comprendo molto bene il significato invalidante e distruttivo sul risultato del compito e sulla propria autostima.

## **Gioia**

Ho provato una enorme gioia, quando a mio nipote, da piccolo, gli è stato chiesto di disegnare la sua famiglia. Ha disegnato lui al centro e vicino i suoi zii sorridenti. (io e il mio compagno) non potendo avere figli, è stata una gioia e una conferma che potevamo essere dei bravi genitori.



## Viaggiare in Europa

Ho viaggiato in Europa con i miei genitori, quando si partecipava alle gite con il bus. Mi ricordo la Francia, i pittori in strada di Montmatre, il battello lungo la Senna, e le squisite crepes alla cioccolata. Vorrei visitare la Scozia, Edimburgo, i suoi castelli . Vorrei viaggiare in bicicletta in Olanda, Amsterdam, visitare il museo di Van Gogh e la casa dove Anna Frank scrisse il suo diario. Poi vorrei tornare indietro di 20 anni e viaggiare in Europa con il treno, con il sacco in spalla e dormendo in Ostelli.

## Poesia

La poesia credo sia la forma espressiva per eccellenza di scrittura autobiografica. Perché attraverso il ricordo di un oggetto, una persona, un evento, un sentimento, un luogo, nascono collegamenti, metafore espressive che sfociano in un mare di parole, frasi, che racchiudono un mondo di espressione del se'. Queste è una poesia che ho scritto quando il mio caro babbo è scomparso. La Porta Accanto. Il fuoco arde Le ceneri di un corpo vissuto Il venti ghiacciato Libera la luce divina, Anime salve Sprigionano farfalle innamorate, Il cuore si scioglie, Accoglie il tuo candore, Nella porta accanto, riposa il sorriso del ricordo, Come un barlume di speranza e vita. Lisa

## Volti

Il volto che mi viene in mente è quello della mia maestra elementare Miranda: sorridente, determinata e accogliente. Le piaceva molto mentre i bambini leggevano i temi. Mi ha insegnato a scrivere (ci mandavano le cartoline nei luoghi di villeggiatura durante le vacanze estive) forse per lei era solo un metodo d'insegnamento, ma grazie anche a lei ho appreso la passione per la lettura e la scrittura, la poesia che mi ha salvato.

## Ponte

Il ponte rappresenta una unione fra due estremi altrimenti irraggiungibili. Bisogna che sia ben saldo e robusto, per sopportare il peso delle responsabilità, i conflitti, le speranze, l'amore che ci portiamo in spalla, mentre iniziamo il viaggio di attraversamento. Il passaggio importante che ha segnato un cambiamento nella mia vita è stato la scomparsa del mio caro babbo a cui volevo molto bene . Ho attraversato un ponte, con fatica, zaino a spalla con dolore, sofferenza, lacrime. E mentre lo attraversavo ho gettato, sotto al ponte, i massi che avevo nello zaino che rallentavano il mio passaggio e sono sopravvissuta. Dopo la morte, per forza ci deve essere una rinascita,( tutto ciò che non si rigenera,degenera) Il ponte rappresenta per me anche una specie di "sospensione", siamo in alto e possiamo come gli uccelli, osservare la vita da diversi punti di vista, ritornare poi sulla terra ferma per continuare il cammino.

## Incontri

Intorno a un tavolo non mi viene in mente nessun incontro significativo al momento. Ma tre persone significative l'ho incontrate in luoghi diversi: - in palestra i miei insegnanti di pallavolo. E' accaduto che nonostante le difficoltà iniziali, la vergogna di stare in mezzo al campo da gioco, mi hanno insegnato a "esserci" nonostante gli errori e la fatica. Sono stati per molto tempo la mia seconda famiglia. -in biblioteca, la poesia con l'insegnante di scrittura, mi ha insegnato che la poesia può essere anche una forma di resistenza. E che quello che scaturisce dal nostro cuore, vale sempre la pena di esprimerlo anche se risulta ingarbugliato e doloroso. - al corso di teatro, la mia insegnante, mi ha trasmesso allegria, che si può giocare anche da adulti (l'avevo dimenticato), si può comunicare anche con il corpo, i gesti, la postura. E che con le maschere non ci si scherza, una volta indossata una dobbiamo sempre sapere chi siamo, essere consapevoli, per non essere inghiottiti dalla maschera che ci siamo o ci hanno messo.

## Animali

L'animale che ha accompagnato e mi sta accompagnando nella vita e' il gatto. Amici silenziosi e sinceri che fanno le fusa, per sentirti vicini. Baffino, Lilly e Romeo. Ti sentono come sei veramente e se non gli piaci se ne vanno. Loro non fingono. Si tratta di un amore per sempre.

## Giochi d'infanzia

Il gioco preferito è stato la pallavolo. Giocavo in continuazione, in compagnia oppure da sola davanti al muro. (Avevo un pallone sempre con me) Nel giardino di nonna, il cancello faceva da rete e divideva i due campi da gioco. Al mare, con tuffi e spruzzi, mentre la palla volteggiava. Se vedevo un gruppo di bimbi che giocavano a pallavolo andavo sempre e chiedevo se potevo giocare con loro anche se non conoscevo nessuno, mi bastava la palla come portavoce di una possibile amicizia. E giocavo in palestra, con la mia adorata squadra, sono stati momenti bellissimi di svago, divertimento, condivisione e amicizia.

## Musica

La musica c'è sempre stata, come colonna sonora della mia vita. I concerti da adolescente di Claudio Baglioni, a Firenze, andavo con la mia amica del cuore e si cantava tutti in coro allo stadio. Le canzoni -poesie di Renato Zero, si cantava "Amico " all'uscita della scuola. I suoi concerti pieni di trucco luci e magia e sentimento. La radio da ascoltare la notte, con le cuffie, sotto le coperte, da ragazzina, per sentirsi meno soli. Le dediche alla radio, canzoni da inviare, cantare insieme a persone speciali che

amiamo. Ascoltavo musica Rock (U2, REM) sul bus che mi portava a scuola, la mattina presto, per prendere la carica e affrontare la lunga forzata e oppressiva (a volte) permanenza in aula. Il sabato pomeriggio si andava con le mie amiche in città alla ricerca di dischi da ascoltare e riascoltare, per riuscire a entrare in quella dimensione altra che ti conduce le note musicali dove tutto è possibile. Mentre da bambine si andava in bicicletta per le strade del paese con lo stereo portatile nel Cestino e si ascoltava Jovanotti.



### **Nome**

Il mio nome è stato scelto dai miei genitori perché ricorda quello di una principessa che viveva ai loro tempi.

### **Il mio primo ricordo**

Mi ricordo che avevo circa tre anni era il primo giorno di asilo e appena vidi la suora vestita di nero mi misi a piangere, allora mia nonna mi riaccompagnò a casa. Il giorno dopo facemmo la strada insieme alla nipote di un'amica di mia nonna che è ancora oggi mia amica.

### **Autoritratto**

Mi sento come una calla, un fiore bianco che raccoglie i raggi del sole e le gocce di pioggia, le api, le farfalle o le formiche. Tutte esperienze interessanti e sempre nuove,

### **Famiglia**

La mia famiglia era molto unita e allegra, i miei genitori mi hanno ormai lasciato mentre con i miei tre fratelli sono spesso in contatto. Quando avevo 13 anni siamo partiti tutti insieme su una bianchina panoramica per Santiago de Compostela in occasione del giubileo, abbiamo impiegato 20 giorni per arrivarci perché ci fermavamo spesso ma è stata un'avventura mitica, ricca di imprevisti e di incontri.

### **Insegnante**

La mia insegnante delle elementari era grassa e urlava spesso per mantenere l'ordine e il silenzio, spesso per punizione ci metteva dietro la lavagna o nel corridoio. Un episodio che non riesco a dimenticare è quello di quando un mio compagno che si succhiava il dito fu deriso di fronte a tutti e costretto a masticare un foglio su cui aveva scritto molte volte: non mi devo succhiare il dito.

## **Progetto**

Avevo 10 anni quando con mio fratello abbiamo progettato di costruire nel nostro giardino una casetta sopra un albero di susine. Ci siamo procurati chiodi martelli e assi di legno, abbiamo costruito una pedana e con l'aiuto di nostro padre l'abbiamo issata sul susino, quindi l'abbiamo coperta con vecchi lenzuoli e tappeti, e con i nostri amici vi abbiamo passato molte ore felici durante quell'estate...

## **Gioia**

Una mia compagna benestante si presentò un giorno in terza elementare con delle belle scarpe bianche con un fiocco. Bellissime ... gliele invidiai subito.... Appena tornata a casa corsi da mia nonna e le chiesi di comprarmene un paio per il mio compleanno. Che gioia il giorno in cui le indossai...

## **Casa**

Per un periodo della mia vita ho abitato in campagna, la casa era tra campi cipressi e olivi. Era bellissimo, mi sentivo sempre in vacanza, il silenzio assoluto mi permetteva di ascoltare il canto degli uccelli al mattino... e la notte senza luci mi permetteva di contemplare il cielo stellato... C'era un grande caminetto e attorno al fuoco passavamo le serate e molti amici ci venivano a trovare per stare bene tutti insieme.

## **Animali**

Avevo un cane dalmata chiamato Brio, il nome rispecchiava perfettamente il suo nome, era molto vivace e spesso scappava perché amava la libertà.

## **Avventura**

Qualche anno fa ho partecipato ad un cammino lungo la via francigena, ogni giorno camminavamo insieme per circa venti chilometri. Credevo di non farcela ma con soddisfazione sono arrivata in fondo.

## **Poesia**

Ogni giorno, con gratitudine, osservo me stessa vivere di quella energia creatrice, che sembra non fare niente, ma che allo stesso tempo non lascia niente di incompiuto o di imperfetto.

## **Cambiamenti**

Il cambiamento fa parte del vivere, chi non è disposto al cambiamento è come se volesse nuotare controcorrente.

Sabrina

### **Nome**

Mi chiamo Sabrina.... Questo nome è stato scelto dalla mia zia, la sorella di mia madre, dopo aver visto il film omonimo con Audrey Hepburn.

### **Il mio primo ricordo**

Se penso alla mia infanzia mi ricordo una giostra dove noi bambine salivamo e facevamo girare muovendo con forza una ruota posta al centro... come mi piaceva! Si trovava in un salone del monastero di Santa Cristiana dove andavo all'asilo con tante bambine del paese. Quanti ricordi mi legano a quel tempo... Conservo una foto di allora che spesso vado a rivedere perché mi piace tanto.

### **Autoritratto**

Preferisco non descrivere il mio aspetto fisico perché mi accetto ma non mi piaccio, mentre vi dirò come sono perché questa volta mi piaccio Sto bene con gli altri, difficilmente entro in conflitto perché cerco di apprezzare la parte buona di ognuno. Tuttavia mi è capitato di discutere e quasi sempre è avvenuto con chi è intollerante e aggressivo verso gli altri...allora reagisco e mi arrabbio davvero.

### **Famiglia**

Preferisco non descrivere il mio aspetto fisico perché mi accetto ma non mi piaccio, mentre vi dirò come sono perché questa volta mi piaccio Sto bene con gli altri, difficilmente entro in conflitto perché cerco di apprezzare la parte buona di ognuno. Tuttavia mi è capitato di discutere e quasi sempre è avvenuto con chi è intollerante e aggressivo verso gli altri...allora reagisco e mi arrabbio davvero.

### **Insegnante**

Mi viene in mente la mia maestra, una donna tutta d'un pezzo, rigida, severissima...alzava spesso le mani sugli altri. Dico gli altri perché io non sono mai stata toccata da lei, non lo avrei tollerato e allora ero perfetta, diligente, ma quanto mi sono repressa...ho sofferto sì e voglio dirlo Però mi è servito e una volta diventata a mia volta maestra ho messo al primo punto il rispetto per gli alunni

## **Progetto**

Non ricordo progetti particolari, se non quelli legati alla vita familiare...mi sono sposata molto presto. Invece relativamente al lavoro ho iniziato subito a progettare... Credevo in una scuola diversa, aperta al territorio, una scuola di vita e questo ho cercato di realizzare insieme ai colleghi insegnanti della scuola a tempo pieno.

## **Gioia**

Non è stata una sola volta..... certamente quando sono nati i miei figli e i miei quattro nipoti, quando mi sono diplomata con il massimo dei voti, il primo incarico al doposcuola dove insegnavo a ragazzi poco più grandi di me, quando sono stata nominata assessore alla scuola.

## **Casa**

Un piccolissimo appartamento in una strada del centro storico dove ho vissuto fino a sei anni. C'erano solo due stanze, ma accanto a me viveva una signora con suo figlio, un maestro, ed io ero spesso in casa loro. Le nostre porte erano sempre aperte, tanto da sembrare un'unica casa. Non c'era nessuna comodità, però io ho solo un dolce ricordo di quei tempi perché per un bambino la felicità non è la ricchezza.

## **Viaggiare in Europa**

Non ho viaggiato molto, ho visto qualche città durante il pellegrinaggio ai campi di sterminio e diversi luoghi della ex Jugoslavia; sono stata a Tolone dove abitavano miei parenti, fuggiti durante l'era fascista. Mi piacerebbe molto poter visitare le capitali europee, i paesi scandinavi, ma anche il sud dell'Europa, come la Grecia. Chissà se riuscirò a realizzare questo sogno.

## **Poesia**

MALINCONIA. Già passata è un'altra annata davvero tanto mi è mancata... Una vita avanti e indietro per raggiungere una scuola lungo una strada percorsa a memoria. Forse banale, ma molto bella risuonava la campanella. Per quelle stanze assai animate le grida festose non son mai mancate. Ora la vita è assai cambiata tutto è diverso, c'è più silenzio, ma niente e nessuno cancellerà il dolce ricordo di quel tempo là.

## **Volti**

È il volto di una donna anziana, la mia nonna che vedo ogni volta che entro nel mio salotto (era il suo salotto stile anni trenta) Alla parete è appeso il suo ritratto e il solo sguardo mi fa tornare in mente quella donna così gentile, premurosa, circondata, a ogni ora del giorno dalle sue scolare... vecchie signore che un tempo andavano dalla mia nonna per imparare il mestiere di sarta.

## **Ponte**

Il ponte sull'Arno è il passaggio da una sponda all'altra per raggiungere San Miniato, ma anche un passaggio quotidiano dalla vita familiare a quella lavorativa. Un ponte che ogni volta attraverso, ogni volta mi rapisce lo sguardo verso quel fiume, luogo denso di ricordi legati alla mia infanzia.

## **Incontri**

Ci siamo ritrovati noi della quarta c dell'Istituto magistrale, dopo tanti anni. L'attesa è stata intensa, piena di aspettative.... chissà cosa succederà, quali emozioni vivremo! Arrivato il giorno fatidico, ci siamo agghindati tutti quanti, senza condividere, poi ecco l'incontro. Che emozione, che gioia...pian piano però il nostro stato d'animo è cambiato; sentivamo di non avere niente in comune, ognuno a rincorrere i suoi guai.....allora che tristezza.

## **Animali**

Da quando mi sono sposata e sono andata ad abitare in campagna ho sempre avuto un cane; quattro negli anni. Solo uno di questi stava in casa con noi perché era di piccola taglia, tuttavia aveva il suo spazio fuori, con la cuccia dove dormiva comodamente. Gli altri cani vivevano in questo spazio, ma trascorrevano l'intera giornata liberi di correre per i campi e i prati. Leo, l'attuale nostro amico a quattro zampe vive per l'intera giornata con mio marito che essendo in pensione si dedica alla cura dell'orto, alla coltivazione di ulivi e di campi. Leo è sempre al suo fianco e si diverte a correre come un levriero. La mattina presto, dalla terrazza vedo dei movimenti fulminei attraverso i campi: è lui che scorrazza avanti e indietro. Quando, con il suo padrone si avvicina a casa appare tutto bagnato dalla rugiada ....allora si ferma sull'aia, si sdraia al sole, per poi ripartire per altre avventure campestri. Così dovrebbero poter vivere gli animali domestici.

## **Giochi d'infanzia**

Si giocava per strada, nel centro di Santa Croce, raramente attraversato da veicoli. Ci ritrovavano ogni pomeriggio e subito iniziava il divertimento. Con i gessetti disegnavamo per terra il gioco della campana; a turno lanciavamo la piaccella (un sasso piatto di terracotta) e giù a saltare avanti e indietro cercando di evitare errori e quindi penalità che ti avrebbero fatto perdere. Era divertente anche il salto con la corda che ognuno di noi possedeva, ma il vero divertimento arrivava quando



qualcuno portava una corda più lunga che ci permetteva di saltare tutti insieme e tante volte anche di cadere, fra le risate a squarciagola

### **Musica**

Non una canzone, ma tutte quelle dei Pooh nei primi anni settanta. Le cantavo a squarciagola insieme alle mie amiche, mentre scorrazzavamo per la periferia con i nostri Ciao. Quella musica era un inno alla nostra spensieratezza e la spinta per vivere sempre nuove avventure alla scoperta di un mondo che ci appariva meraviglioso.

Sandra



### Nome

Mamma, con l'accordo di papà. Il nome era in ballo con Susy. Grazie per non averlo scelto. Precisiamo che Sandra non era un nome che mi sarei data.

### Il mio primo ricordo

Una bici rossa, poi nascostami perché ero tanto vivace e la bici pericolosa. Che dolore!

Il mio primo giocattolo importante è stato un orso bianco, al tempo in cui i peluche erano un po' rari. L'ho tenuto amorevolmente con me fino a 60 anni.

Mi amo ancora, e per sempre, in quella bimba (mia foto) di circa 6 anni con gli stivali neri da pioggia, fino al ginocchio.

Erano un segno di libertà, di potere: una gatta con gli stivali!

### **Autoritratto**

Mi piacciono le foto a mezzo busto, che si 'fermano'.

Prima del seno per via di un'eccessiva abbondanza, fin da giovanetta, e che mi ha creato sempre problemi...

È stato sempre difficoltoso accettarlo e che oggi, da monaca, posso nascondere bene.

Occhi azzurri: il non plus ultra per me: mi piacciono tanto gli occhi azzurri!

Giovanile e tendente al sorriso.

PER COME SONO: GRAZIE!

### **Famiglia**

Mamma: Lilia

Babbo: Francesco

Fratello: Angelo

Sorella: io

I genitori sono mancati tra il 2000-2005

Io sono nata, desiderata, 14 anni dopo mio fratello.

Lavoro dei miei genitori: supermercato alimentari

All'età di 11 anni Collegio (per essere protetta) e tutto ciò che ne consegue, per una personcina vivace come me. Affetti, amicizie, relazioni ed esperienze umane, sociali ...e un mondo tutto al femminile!

Ho un solco nell'anima per le privazioni di cui sopra.

Episodi: una marcata possessività che mi ha condizionato e non mi ha permesso di esprimermi in pienezza.

### **Insegnante**

Due figure, direi opposte, nella mia vita.

L'una, suora, da cui ricevetti uno schiaffo per una battuta sincera e spontanea, con la disapprovazione dei genitori nei miei confronti: "Ha fatto bene"!".

L'altra insegnante, quando studiavo all'Università, era una magnifica donna e insegnante severa, ma liberale, amichevole. Tutte le studentesse la stimavano.

Dopo 30 anni, l'ho re-incontrata: si ricordava ancora di me! Da qui è nata un'amicizia bella e profonda.

### Progetto

1- il progetto di scegliere liberamente lo studio superiore: non realizzato.

2-Da dopo il diploma Superiore, il mio sogno era quello di andare a vivere da sola, di gestirmi da sola e in libertà.

3- Sognavo di realizzare il progetto di un teatro dei burattini itinerante: impossibile!

4- progetto di vita: il monastero. Realizzato!

### Gioia

Momenti di gioia:

1- Da piccola, l'arrivo della primavera con i calzettini corti e i sandali.

2- la gioia dell'incontro, da ragazza, con uno dei più significativi profeti del nostro tempo: l'Arcivescovo latino-americano Helder Camara. Un segno nella mia vita.

3- La gioia di un percorso di conoscenza e scoperta di me.

### La casa

**La casa dell'infanzia** alla periferia del paese:

per il gioco,

per le fughe bambine

per avventure

per la bella gente

per gli amichetti

per il nostro bel negozio-supermarket alimentari

-----

poi altre case fra cui una di passaggio, non preferita,

poi un'altra di passaggio

poi il collegio

poi il monastero

## Poesia

Caro foglio di carta bianca,  
per chi dipinge e non si stanca.

Ecco un pennello e tanti colori,  
vai fantasia, e narra i tuoi amori.

Amo la pianura sconfinata  
e la montagna incantata.

Amo il mare calmo e impetuoso  
e la collina dove mi riposo.

Amo il cielo blu e capriccioso,  
sento il vento turbinoso.

Amo tutto, tutto del creato,  
ma l'uomo cos'ha combinato?

Voglio girare tutto il mondo  
e colorare a tutto tondo.

Le macchie scolorate  
e le meraviglie dimenticate,

trascurate e disprezzate.

Comincio col verde brillante  
e lo spruzzo sulle piante.

Oh! Ma che cosa combino?  
Che pazzarella di buon mattino!

### **Viaggiare in Europa**

Sì, prima di consacrarmi, mi piaceva viaggiare, ma sempre nei limiti delle mie possibilità economiche. A Pasqua un piccolo viaggetto italiano e in estate uno europeo: Parigi, Svizzera, Olanda, Russia, Croazia, Slovacchia, Spagna.

Quale altro mi piacerebbe visitare?

Ora, visto il mio stato, non posso più viaggiare di persona, ma la tecnologia attuale mi permette di raggiungere tutto il mondo.

Vorrei tanto visitare i paesi nordici, per l'abbondanza di natura e aria fresca e pulita. Mi affascina la Penisola Scandinava e le isole Faer Oer. Verde, silenzio, pace.

### **Volti**

Direi che la vita è piena di volti: quelli quotidiani delle persone che sono intorno a te o che incontri, e quelli delle persone care che non sono più con noi. Mi piace molto osservare l'umano che passa e non lo vedrò mai più. Uno sguardo e poi ognuno continua il suo percorso, magari solcato da sofferenza. E allora il volto che più amo e che mi emoziona e mi fa anche soffrire molto è quello di mio fratello, infermo in un letto e quando mi guarda non so mai se mi riconosce, e se vuole parlarmi dalla sua bocca, un tempo feconda di parole, di belle parole, esce sempre qualche faticosa e mozza espressione. Qualche volta, per telefono, stimolato dalla sua Lucia mi dice: "ciao, bèa"

(Ciao, bella).

### **Ponte**

Col senno di poi, anche qui posso dire che la vita, nella sua moltitudine di relazioni, è tutta un ponte: ponti piccoli e grandi, ponti da costruire e ponti da far saltare, durante le piccole grandi guerre della vita.

Posso dire che il mio ponte personale, che collauderò al termine della mia vita terrena, è quello della scelta di consacrarmi al Signore in uno stile di vita monastica claustrale. Sono certa che non crollerà come il Morandi di Genova, ma ha costantemente bisogno di controllo e manutenzione.

### **Incontri**

Veramente quella volta non c'era un tavolo e non c'erano tre persone, ma una Fiat Punto vecchia, una persona che la guidava e che non vedevo da ben 31 anni. Che emozione! Sono salita e ci siamo accomodate poi in una poltrona di casa sua. Ricordi, emozioni e quel riscoprire ancora un filo d'oro, che ci univa, un affetto creduto perduto che rifioriva.

Ora il cuore è ricco di noi, aperto al dialogo con tanti.

### **Animali**

Ho sempre avuto animali per casa, nella mia vita, ma il vero personaggio in questione si chiamava Tell: un cane di taglia media, nero, un po' grassoccio e con il petto color crema.

Non era il mio cane, e la sua fedeltà e simpatia era tutta per mio fratello Angelo. Lo accompagnava alla stazione quando andava a scuola in città e andava ad aspettarlo quando tornava.

Questo accadeva negli anni 60 e poco più. Tell non è mai stato dimenticato.

Ora che mio fratello Angelo è infermo e la sua memoria pian piano svanisce, quando gli si chiede il nome del suo cane risponde subito: "Tell".

### **Giochi d'infanzia**

Raramente ho giocato con le bambole e simili, ma piuttosto preferivo i giochi liberi, fuori, lassù in collina.

Si usava moltissimo la bici, costruirsi le tende, formare delle bande. Bambole e peluches sono venuti dopo, e ancora oggi i peluches mi piacciono tanto.

Ricordo che nel mese di maggio eravamo tutti impegnati con il Rosario. Nella cantina costruivamo un altarino con la statua della Madonna e i fiori.

Mi capitava anche di essere nominata prete e celebravo la messa. Pensa un po'!

## Musica

Mi è sempre piaciuta la musica, di tutti i generi. La mia passione, come strumento che mi accompagnava, era la batteria. Quanto fracasso!

In collegio, con una vecchia batteria prestata da un amico, divenni l'idolo di tutte, ma non certo della famiglia nobile che abitava lì vicino.

Protestarono per il rumore e l'orario di pazzia batteristica si dovette ridurre.

Abbiamo formato anche un piccolo complesso: I Vermi.

## Voce

Quante voci nella vita di ogni persona! Quante intonazioni! Molte ti fanno capire subito i sentimenti della persona stessa. Ci sono voci di affetto, di esortazione, di rimprovero, di rabbia, di dolore, di gioia.

La voce che non posso assolutamente sopportare è quella suadente e falsa, che turba e di cui hai un rifiuto immediato. Una voce adulatoria!

Purtroppo l'ho ascoltata spesso in persone religiose.

Aggiungo anche una voce che da tanti anni amo molto, per la sua estensione e armonia. E' quella di una cantante di cui ero, sono e sarò sempre fans: Celine Dion, canadese-americana, considerata una delle voci più belle del mondo.

Quando la sento va dritta al cuore.

## Zaino

Lo zaino sta dietro, spesso è pesantissimo...per questo non ne ho gran simpatia. Però mi piace tanto, tanto come simbolo di un cammino, di una gita,

soprattutto in montagna. Mi dà un senso di semplicità, di libertà.

Quando si arriva alla meta ce ne liberiamo, e dentro c'è un bel panino, una bibita, un frutto: un ristoro.

È un delizioso compagno d'avventure!

## Lettera

Oggi, l'uso della @ ha soppiantato la bellezza di una mano che ricama dal vivo sul foglio di carta. Praticità e velocità, contro le mosse lente della scrittura.



Mi piace tanto scrivere sulla carta, anche se con l'età è diminuita l'agilità della mano. Se dovessi ora scrivere a qualcuno, cercherei nel mio cuore (e c'è) una persona che ho trascurato, con cui non c'è stata intesa, un dispetto mai perdonato e causa di allontanamento: un ponte da riaggiustare.

Tanto per ricominciare, una penna e un foglio possono bastare!

## Cibi

Posso dire di essere una persona golosa. Ho una simpatia smisurata per la pasta: di tutti i tipi. Uno dei miei piatti preferiti, mangiata in una breve vacanza svizzera, è la Fonduta: deliziosa, delicata, a base di formaggio, il mio cibo preferito.